



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona



Cremona
COMUNE DI CREMONA



COMUNE DI
MANTOVA



Fondazione Teatro
La Fenice di Venezia

MONTEVERDI FESTIVAL 2015 MAGGIO - GIUGNO ONDE SUSSURRANTI

CREMONA
MANTOVA
VENEZIA



VENEZIA

MANTOVA

CREMONA

VOCES SUAVES

L'ARTE DEL MADRIGALE

domenica 17 maggio

Palcoscenico Teatro A. Ponchielli ore 11.00

*Festo celebrativo ed avanguardia musicale
alle corti di Mantova e Venezia*



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Regione
Lombardia



Centro di Musicologia
Walter Stauffer



fondazione
cariplo

VOCES SUAVES

Lia Andres, Christina Sutter, soprani
Gabriel Jublin, Jan Thomer, contralti
Dan Dunkelblum, Raphael Höhn, tenori
Davide Benetti, Tobias Wicky, bassi
Orí Harmelin, tiorba

Résidences Jeunes Ensembles 2015

in collaborazione con

Centre culturel de rencontre - Festival d'Ambronay

ORIZZONTI

ONDE SUSSURRANTI

L'ARTE DEL MADRIGALE

Fasto celebrativo ed avanguardia musicale alle corti di Mantova e Ferrara

Giaches De Wert (1535 – 1596)

Sorgi e rischiara al tuo apparir il cielo (Il settimo libro de' madrigali a cinque voci, 1581)

Ha Ninfe adorn'e belle (Il nono libro de madrigali a cinque e sei voci, 1588)

Giovanni Giacomo Gastoldi (1555 – 1609)

Cantiam lieti cantiamo

Luzzasco Luzzaschi (1545 – 1607)

I' mi son giovinetta (Madrigali per cantare e sonare a uno, due e tre soprani, 1601)

Giaches De Wert

Vicino un chiaro e cristallino fonte (Il decimo libro de madrigali a cinque voci, 1591)

Tirsi morir volea (Il settimo libro de' madrigali a cinque voci, 1581)

Del vago Mincio su l'adorne sponde (Il decimo libro de madrigali a cinque voci, 1591)

Cipriano De Rore (1515 – 1565)

Anchor che col partire, intavolatura per tiorba sola

Carlo Gesualdo Da Venosa (1566 – 1612)

Sento che nel partire (Il secondo libro de madrigali, 1594)

Ludovico Agostini (1534 – 1590)

Vita della mia vita (Canzoni alla napoletana, 1574)

Claudio Monteverdi (1567 – 1643)

Sfoga con le stelle (Il quarto libro de madrigali a cinque voci, 1603)

O com'è gran martire (Il terzo libro de madrigali a cinque voci, 1592)

Orí Harmelin

Variazioni sopra la Monica

Duca Guglielmo Gonzaga (1538 – 1587)

Padre, che'l ciel, la terra e'l tutto reggi (De Wert Il quarto libro de madrigali a cinque voci, 1567)

Giovanni Giacomo Gastoldi

Vien Himeneo, deh vieni

Claudio Monteverdi

T'amo mia vita (Il quinto libro de madrigali, 1605)

Giaches De Wert

Hor si rallegrì il cielo (Il nono libro de madrigali, 1588)

In qual parte si ratto (Il settimo libro de madrigali, 1581)

ONDE SUSSURRANTI

Durata concerto:

60 minuti senza intervallo

Sorgi e rischiara al tuo apparir il cielo

Sorgi e rischiara al tuo apparir il cielo,
Santa Madre d'amor rimena il giorno.
Esca il sol più che mai di raggi adorno,
e si dilegei d'ogni nub'il velo.
Mirinsi accese d'amoroso zelo
le piu felici stelle e l'altre intorno
celinsi, e'n terr'e'n Mar d'onta e di scorno
seuro ogn'animal viva ogni stelo.
Scendi Imeneo, copia di te si degna
non strins'unqua il tuo nodo, ecco ch'unita
già di fede e d'Amor te solo aspetta.
Hor ciò che Manto lor predice e insegna
cantin Mincio i tuoi cigni, e tu gli alletta
risonando Vicenz'e Margherita.

Ha Ninfe adorn'e belle

Ha Ninfe adorn'e belle,
la casta Margarita, ed essa è Dea,
se virtù fa gli Dei, come solea.
Però boschi, palaggi, e prati, e valli,
secchi, ed ondosi calli,
le fece il grande Alfonso, e cinse intorno
navi e d'erranti fere ampio soggiorno,
e gionse i porti, e lustrì, in cui le serra,
perché sia la prigion campo di guerra,
e i diletti sian glorie,
e tante prede sue, tutte vittorie.

Cantiam lieti cantiamo

«Cantiam lieti, cantiamo
al suon di queste mormoranti linfe»,
dicean quattro Pastori,
«E ghirlande tessiam de più bei fiori».
Quattr'amate da lor leggiadre ninfe
«Deh sì», disser, «cantate, e al vostro canto
noi danzeremo intanto».
«Sole non danzerete»,
i Pastor replicaro,
et elle «a noi fie caro
ciò far che voi farete».
«Tutti hor dunque danziamo
e i liquidi cristalli
guidino col lor suono i nostri balli».

I'mi son giovinetta

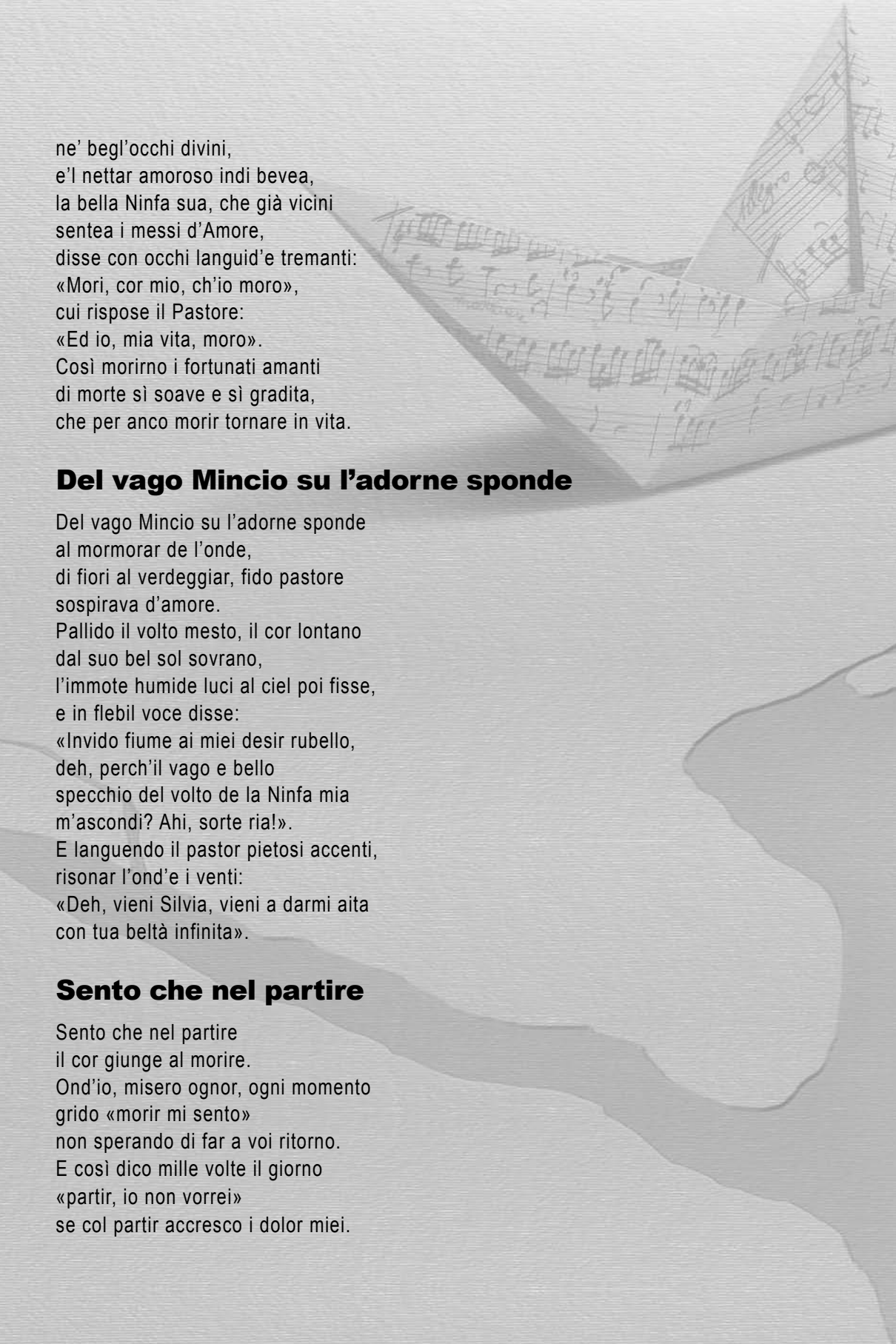
«I' mi son giovinetta
e rido e canto a la stagion novella»,
cantava la mia dolce pastorella,
quando l'ali il cor mio
spiegò come augellin subitamente,
tutto lieto et ridente
cantava in sua favella:
«Son giovinetto anch'io,
e rido e canto a più beata e bella
primavera d'Amore
che ne' begli occhi suoi fiorisce», et ella:
«Fuggi se saggio sei», disse, «l'ardore
ch'in questi rai
Primavera per te non sara mai».

Vicino un chiaro e cristallino fonte

Vicino un chiaro e cristallino fonte
la bella Clori ad arte
chiese a Tirsi in qual parte
il buon bacio si coglie. Ed ei rispose:
«Ove la bella Dea suo seggio pose».
«Anzi tra queste rose»,
diss'ella, e a le sue labbra un bacio diede,
poi volse in fuga il piede.
così lascia schernito
Tirsi e d'amor ferito.

Tirsi morir volea

Tirsi morir volea,
gl'occhi mirando di colei ch'adora;
quand'ella, che di lui non men ardea,
li disse: «Ahimè, ben mio,
deh, non morir ancora,
che teco bramo di morir anch'io».
Frenò Tirsi il desio,
ch'ebbe di pur sua vita allor finire;
e sentea morte e non potea morire.
E mentre il guardo suo fisso tenea



ne' begl'occhi divini,
e'l nettar amoroso indi bevea,
la bella Ninfa sua, che già vicini
sentea i messi d'Amore,
disse con occhi languid'e tremanti:
«Mori, cor mio, ch'io moro»,
cui rispose il Pastore:
«Ed io, mia vita, moro».
Così morirno i fortunati amanti
di morte sì soave e sì gradita,
che per anco morir tornare in vita.

Del vago Mincio su l'adorne sponde

Del vago Mincio su l'adorne sponde
al mormorar de l'onde,
di fiori al verdeggjar, fido pastore
sospirava d'amore.
Pallido il volto mesto, il cor lontano
dal suo bel sol sovrano,
l'immote humide luci al ciel poi fisse,
e in flebil voce disse:
«Invido fiume ai miei desir rubello,
deh, perch'il vago e bello
specchio del volto de la Ninfa mia
m'ascondi? Ahi, sorte ria!».
E languendo il pastor pietosi accenti,
risonar l'ond'e i venti:
«Deh, vieni Silvia, vieni a darmi aita
con tua beltà infinita».

Sento che nel partire

Sento che nel partire
il cor giunge al morire.
Ond'io, misero ognor, ogni momento
grido «morir mi sento»
non sperando di far a voi ritorno.
E così dico mille volte il giorno
«partir, io non vorrei»
se col partir accresco i dolor miei.

Vita de la mia vita

Vita de la mia vita per ch'io moro
già non ti veggio più, donde sei gita.
oimé la tua partita
sarà cagion di togliermi la vita.
Chi mi toglie, o mio caro tesoro,
cagion di darmi sì mortal ferita.
Oimé la tua partita
sarà cagion di togliermi la vita.

Sfogava con le stelle

Sfogava con le stelle
un'infermo d'Amore
sotto notturno ciel il suo dolore,
e dicea fisso in loro:
«O imagini belle
de l'idol mio ch'adoro,
sì com'a me mostrate,
mentre così splendete,
la sua rara beltate,
così mostrast'a lei
i vivi ardori miei;
la fareste col vostr'aureo sembiante
pietosa sì come me fat'amante».

O com'è gran martire

O come è gran martire
a celar suo desire,
quando con pura fede
s'ama chi non se'l crede.
O soave mio ardore,
o giusto mio desio,
s'ognun ama il suo core
e voi sete il cor mio,
allor non fia ch'io v'ami
quando sarà che viver più non brami.

Padre, che'l ciel, la terra e'l tutto reggi

Padre che'l ciel, la terra e'l tutto reggi,
raffren'ormai de la tua figlia il figlio
col tuo saggio consiglio,
sì che l'arco rallenti e rompi il laccio,
et le facelle sue converta in ghiaccio,
con che mi dia da riposar il loco
fuor di tante catene, strali e fuoco.

Vien Himeneo, deh vieni

Vien, Himeneo, deh vieni,
ch'ivi'l Mincio t'aspetta
ove già de' Pastor la Musa abietta
Titire illustre feo con dolce stile.
Quivi un Amant'humile
ritroverai ch'a mill'a mille i voti
ti sagra a ciò che ratt'il velo stendi,
Et una nuttial face qui accendi
che sia d'Amor scintilla.
Ma però lui non scuoti
da la vita c'haver spero tranquilla.
Tu dunque s'in te amor ponto ritieni,
vien Himeneo, deh vieni.

T'amo mia vita

«T'amo, mia vita!» la mia cara vita
dolcemente mi dice, e'n questa sola
sì soave parola
par che trasformi lietamente il core,
per farmene signore.
O voce di dolcezza e di diletto!
Prendila tosto, Amore;
stampala nel mio petto.
Spiri solo per lei l'anima mia;
«T'amo, mia vita» la mia vita sia.

Hor si rallegrì il Cielo

Hor si rallegrì il Cielo
e insuperbisca Manto
ch'avete voi di lei la scettr' e'l manto.
Voi che vincendo andate
il mal col bene e col saper l'etate,
così la ment'Astrea vi regga e'l core
vi tenga aperto Amore,
e la Corona d'oro
d'oliva ornata sia sempre e d'Alloro.

In qual parte s'è ratto

In qual parte s'è ratto i vanni muove
il vincitor augel del sommo Giove?
A farsi un nido altiero,
ove la prole sua nasca e s'impiumi.
Di che faranno al nido i nodi avvinti?
d'odorosi giacinti.
Ma questo, quando e dove?
Or ora e nella destra al Re de' fiumi.
E per librarlo, sì che non sia offeso
da vento iniquo e fiero,
di che gli porrà il peso?
Di bianca perla e schietta.
O Aquila, o Giacinti! O perla eletta!
O Gonzaghi, o Farnesi, o Margherita!
Qual s'aspetta da voi prole gradita.

ONDE SUSSURRANTI

Principi dilettanti e dipendenti professionisti

«Vicino a un chiaro e cristallino fonte» è il luogo prescelto per l'incontro di due amanti: luogo segreto e ameno, giardino incantato dove tutto può accadere, dove la «bella Clori» in un impeto di sentimento decide di dare un bacio a Tirsi, per poi però volger «in fuga il piede», lasciando «Tirsi d'amor ferito». Paesaggi idilliaci, amore corrisposto (ma anche disilluso), pene d'abbandono, celebrazioni di matrimoni, fasto e opulenza sono i temi che ci accompagneranno in questa serata e che si presenteranno a noi sotto le spoglie del madrigale cinquecentesco. «Madrigale è dapprima poesia» (scriveva Claudio Gallico nel suo libro dedicato alla musica dell'Umanesimo e del Rinascimento), che si intreccia e si lega indissolubilmente all'orazione e allo sfondo letterario sul quale è stato concepito. L'imitazione della parola è la caratteristica peculiare del madrigale, tanto che con il termine *madrigalismi* vengono identificati quegli effetti musicali che mirano a esprimere il contenuto poetico del testo, consentendo al compositore di creare, attraverso il suono, un'immagine visiva della parola. Dal punto di vista strutturale, di conseguenza, si dovrà evitare ogni forma musicale fissa, preferendo invece un assetto non strofico, composto interamente da capo a fondo (*durchkomponiert*), dove ogni sezione sia diversa, appunto perché costruita seguendo la linea della poesia. La forma deve sottostare alle leggi della parola: il testo deve essere percepito e compreso dagli ascoltatori. L'intonazione musicale sarà interamente vocale e di tipo polifonico, questa è infatti una pratica compositiva che ha in serbo enormi potenzialità espressive. L'intento descrittivo della musica viene reso per mezzo di cromatismi, melodie incisive, dissonanze o grazie all'accostamento improvviso delle varie tecniche contrappuntistiche. Le voci possono infatti percorrere insieme lo stesso percorso armonico-accordale nelle sezioni omoritmiche o inseguirsi in giochi imitativi, possono cantare contemporaneamente o dialogare dividendosi in cori per trasformarsi nel narratore e nei differenti personaggi della 'favola'. Tali artifici contrappuntistici non sono usati come sfoggio di erudizione compositiva, ma vengono piegati e messe al servizio della parola, perché come dice Monteverdi: «l'armonia [...] diventa serva al oratione, e l'oratione padrona dell'armonia». Scopo del madrigale è quindi mettere in vibrazione le corde più intime dell'anima, creando atmosfere ora gioiose ora sognanti, ora tragiche ora affettuose. Composto per il privilegiato ascolto di pochi intenditori o per l'autocompiacimento degli esecutori, molto spesso erano principi e nobildonne che si dedicavano alla sua esecuzione per diletto o per *otium* letterario. Un famoso nobile 'dilettante' da noi oggi conosciuto per la sua fama di musicista fu Carlo Gesualdo, principe di Venosa. Egli fu in grado di elevare e modellare le rigide regole del contrappunto, per portare il madrigale alle vette della sperimentazione. Gesualdo seppe sfruttare a pieno il suo *status* di principe: non dovendo mai chiedere protezione intellettuale a terzi fu libero da ogni sorta di giogo sia di tipo estetico sia economico, al quale dovevano invece sottomettersi altri musicisti professionisti suoi contemporanei. Nel madrigale *Sento che nel partire* non ritroviamo grandi arditezze compositive – non sono ancora arrivati gli anni della più avanguardistica sperimentazione –, ma qualche dissonanza e cromatismo, accompagnati ad un sapiente uso patetico della melodia, fanno presagire come il principe, in futuro, saprà creare straordinari effetti. La musica, al pari di ogni altra arte, era considerata da principi e duchi come un mezzo di sfoggio del potere: il mecenatismo era un contratto economico, dove il signore offriva

protezione accogliendo nel suo palazzo musicisti, scultori, pittori, letterati e intellettuali e in cambio esigeva che venisse esaltata, attraverso le arti, la sua persona, la sua famiglia ed il suo potere. Il duca Alfonso II d'Este, signore di Ferrara, ospitava una delle corti più splendide che l'Italia rinascimentale potesse vantare. Al suo servizio vi furono ad esempio Torquato Tasso, Giovanni Battista Guarini, Adrian Willaert, ma anche l'architetto Aleotti detto l'Argenta e Luzzasco Luzzaschi, che aveva il compito di occuparsi delle attività musicali. Grande contrapuntista e virtuoso alle tastiere, Luzzaschi scrisse molte composizioni per il celebre *Concerto delle Dame*, dal cui repertorio *l'mi son giovinetta* è tratto. Il madrigale è composto per due soprani accompagnati dal clavicembalo, dove le voci dialogano vicendevolmente, sciogliendosi molto spesso in virtuosistici abbellimenti e diminuzioni, pur mantenendo la linea melodica scorrevole e dinamica grazie al gioco imitativo. Anche Ludovico Agostini faceva parte della corte del signore di Ferrara, dove svolse la mansione di maestro di cappella del Duomo dal 1582. Dedicò al duca una raccolta di composizioni vocali profane, che per il loro carattere criptico ed esoterico ci offrono un classico esempio di «musica riservata». *Vita della mia vita* fa invece parte della raccolta *Canzoni alla Napoletana a cinque voci*, dedicata al cavaliere Ottavio Morani, nobile modenese.

Altra eminente personalità politica che si dedicò per hobby alla musica fu il Duca di Mantova e del Monferrato Guglielmo Gonzaga. Teorico, ma anche compositore di melodie sia profane sia sacre, promosse una riforma del canto piano della Basilica di Santa Barbara perché si rendesse indipendente dalla Santa Sede; aveva inoltre rapporti con Giovanni Pierluigi da Palestrina, Giovanni Giacomo Gastoldi, Benedetto Pallavicino e Giaches de Wert. Quest'ultimo svolse la mansione di maestro di cappella, occupandosi anche di comporre musica profana ad uso della corte. I suoi madrigali in programma questa sera ci narrano di una Mantova incantata e feconda. La natura, e in particolar modo il fiume mantovano, svolgono un ruolo descrittivo importantissimo: l'uso di metafore ci trasporta in località amene, permettendo al tempo stesso la celebrazione della città e dei suoi sovrani. «Canti Mincio i tuoi cigni» recita il madrigale *Sorgi e rischiara*, per festeggiare le prime nozze di Vincenzo Gonzaga con Margherita Farnese; oppure nel madrigale *In qual parte si ratto*, aquile e giacinti (stemmi araldici delle due casate) diventano simboli dei due sposi; ancora nel madrigale *Or si rischiarì il ciel*, l'elemento naturale viene sfruttato per festeggiare l'incoronazione del duca. La fruizione di tali madrigali non sarà più per una piccola cerchia di congiunti, ma verranno cantati durante festeggiamenti ed occasioni pubbliche. Sempre a Mantova è legata la figura di Giovanni Giacomo Gastoldi, cantore nel 1581, per poi diventare maestro di cappella della chiesa ducale di Santa Barbara l'anno seguente. Anche Claudio Monteverdi fu al servizio del un duca mantovano Vincenzo I Gonzaga, che dal 1601 lo assunse come maestro di cappella. Sostenitore della *seconda prattica* (distinta dalla *prima prattica*, dove la musica era padrona sulla parola), egli iniziò a osservare il senso della poesia dal punto di vista globale. Nei madrigali monteverdiani la dimensione dell'immagine poetica saliente viene superata da un'articolazione musicale più estesa. I *madrigalismi* e gli artifici tecnici concisi non sono più sufficienti a esprimere l'immagine sonora della parola, in quanto fugaci e circoscritti: le strutture sonore sono distribuite e ordinate per frasi e periodi, che si contrappongono e corrispondono l'un l'altro. La poesia è sì padrona dell'armonia, Monteverdi però non esita a manipolarla e a modificarla per conferirle maggiore tridimensionalità e per farne

risaltare il significato. Basta soffermarsi ad ascoltare con attenzione gli esempi musicali che ci vengono proposti, in cui l'accostamento delle diverse tecniche compositive non è mai casuale. Nel madrigale *Sfogava con le stelle*, Monteverdi inserisce sul verso «La fareste col vostr'aureo semblante Pietosa» inizialmente una sezione in declamato, in cui le voci procedono seguendo il ritmo della parola, per poi liberarle nella parte più lirica finale; invece in *O come è gran martire*, la sezione iniziale vede le tre voci più acute imitarsi sul primo verso poetico, contrapposte alla parte più statica, in cui entrano le voci maschili. Infine in *T'amo, mia vita* la drammaticità è resa attraverso la contrapposizione del canto del soprano solo, accompagnato dal basso continuo, alla sezione omoritmica accordale cantata da alto, tenore e basso.

È nella capacità descrittiva della penna musicale di Monteverdi che si conclude il percorso sperimentale del madrigale cinquecentesco. Cammino che si è protratto per circa tutto il XVI secolo nelle corti più culturalmente vivaci dell'Italia settentrionale: Mantova e Ferrara, luoghi di sapere e di fasto artistico, il cui cosciente mecenatismo dei sovrani permise ad artisti di ogni genere e provenienza di trovare un ambiente favorevole per lo sviluppo della loro creatività.

(testo a cura di **Valentina Carloni**)

in collaborazione con



Voces Suaves

L'ensemble vocale nato a Basilea esegue il repertorio rinascimentale e barocco come un gruppo di solisti. Fondato sulla conoscenza del contesto storico e sulle lingue delle composizioni eseguite, l'ensemble ricerca un suono caldo e profondo, così che la musica, ispirata da una emozione sincera, arrivi direttamente al cuore di chi ascolta. Fondato nel 2012 da Tobias Wicky e nato in seno alla Schola Cantorum Basiliensis, l'ensemble è principalmente composto da nove cantori ed è diretto da Francesco Saverio Pedrini, ma ha un organico variabile in base alle necessità del programma. L'intenso lavoro e la profonda amicizia che li lega risulta in uno scambio musicale continuo durante il processo creativo. Dal 2013, Voces Suaves ha partecipato a 'Le Capitali della Musica', una serie di concerti ideati da Pedrini a Zurigo e dedicati a diversi centri musicali in Italia durante un'epoca definita. Nella definizione dei programmi, particolare attenzione era rivolta alla scelta di inediti e recenti scoperte. Oltre ad un ampio repertorio madrigalistico di Monteverdi, de Wert, Marenzio e Gesualdo, Voces Suaves ha eseguito in prima moderna *Il dialogo del Noé* di Giacomo Carissimi. È parte del progetto eemerging 2015 (European Emerging Ensembles), un progetto dell'Unione Europea a sostegno dei giovani gruppi di musica antica, con cui Voces Suaves è ensemble residente per due anni al Festival d'Ambronay, oltre che al Festival Händel di Göttingen e al Seviqc Brežice di Lubiana.

www.voces-suaves.ch

ONDE SUSSURRANTI





Teatro Amilcare Ponchielli Cremona *fondazione*

FONDATORI



Cremona
COMUNE DI CREMONA



Fondazione
Arvedi Buschini



Centro di Musicologia
Walter Stauffer



Associazione Industriali
della Provincia di Cremona



Banca Popolare
di Cremona

La Provincia

Società Editoriale Cremonese S.p.A.

SOSTENITORI

Benemeriti

Vito Zucchi



Promotori



Ordinari

A.F.M. di Cremona (Azienda Farmaceutica Municipale) S.p.A.
Autostrade Centropadane S.p.A.
Banca Cremonese Credito Cooperativo
Cesini Due di Cesini G. e M. S.n.c. - **Euroresin CTC** s.r.l.
Fantigrafica s.r.l. - **Giuliana Guindani**
Guindani Viaggi - Linea Com s.r.l.
Prof.ssa Lidia Azzolini - Maglia Club s.r.l.
Nuova Oleodinamica Bonvicini s.r.l.
Relevés articoli per la danza - **Seri Art** s.r.l.